Con Maria per crescere

Contempliamo il piccolo Gesù attraverso il silenzio adorante di Maria. Le chiediamo di portarci nel suo silenzio, il silenzio di chi sa ascoltare, parlare, custodire una Presenza, un Parola.

Vergine del silenzio

Ogni tanto succede che, per qualche contrattempo, non funzionino certi collegamenti dell'era informatica: email, internet, facebook... Nervosismo, preoccupazione, panico, a seconda dei casi e delle cose che si dovevano (o si desideravano) fare. È vero che internet è una specie di sterminata biblioteca (e anche videoteca), nella quale si trova di tutto; anche il vostro direttore, per il suo lavoro, lo usa quotidianamente. Ma, a parte il lavoro, questo voler essere sempre in comunicazione con gli amici, sempre in cinguettìi a destra e a manca risulta decisamente un passatempo-perditempo. 21 ottobre 2013: facebook si blocca per due ore. Tweet di qualche buontempone: «Milioni di persone nel mondo costrette a lavorare per davvero!». Il rischio di perdere tempo in chiacchiere (digitali) inutili è sempre in agguato. D'accordo, molti nostri lettori non corrono questo pericolo; però hanno la Tv o la radio accese tutto il santo giorno e, allora, vale per tutti l'invito: un po' di silenzio, per favore!

In una società dove si va sempre di corsa, è necessario ritagliarsi momenti per il raccoglimento e per la preghiera. Tra i molteplici carismi che l'arricchiscono, la Chiesa conserva anche quello prezioso della vita contemplativa, coltivata in particolare nei monasteri. Un po' di contemplazione, però, è indispensabile per ogni serio cammino di fede, come risposta all'amore totale di Dio che, nel Verbo incarnato, si è unito all'umanità con vincolo eterno e indissolubile. La persona umana, infatti, si rigenera veramente solo nel rapporto con Dio e Dio lo si incontra ascoltando la sua voce nella quiete interiore e nel silenzio (cf. *1Re* 19,12).

Viviamo, perciò, con questo spirito i giorni che ci avvicinano al Natale, insieme con Maria, *Vergine del silenzio e dell'ascolto*. Lei, che fu totalmente avvolta dalla luce dello Spirito Santo, ci aiuti a comprendere e a vivere appieno il mistero del Natale di Cristo. A Lei guardiamo, chiedendo la stessa disponibilità alla grazia divina. E, così, anche in ciascuno di noi l'Onnipotente compirà grandi cose. Ci aiuti Lei a essere coraggiosi testimoni e annunciatori del vangelo, a cambiare il cuore, per vedere gli altri con occhi di comprensione e di benevolenza.

Santa Maria, Vergine del silenzio e di misteriosa pace, attendi vigile che dal buio scaturisca la Luce, dalla terra germogli la Vita. Attendi l'alba del giorno senza tramonto, l'ora del parto dell'umanità nuova. Attendi di vedere nel Figlio che darai alla luce il volto nuovo dell'uomo redento, di udire il nuovo saluto di pace, di cantare il nuovo canto di gloria. Vergine dello Spirito, icona della Chiesa, implora per noi la tua fede nella Parola, la tua speranza nel Regno, il tuo amore per Dio e per l'uomo! (da un testo di Giovanni Paolo II).

Settimana sociale

Nella prima metà di settembre si è tenuta a Torino la 47ª edizione delle Settimane sociali dei cattolici italiani. Qualcuno lo ricorda? In effetti, come ci capita di notare spesso, gli eventi si succedono a un ritmo talmente ravvicinato che non si riesce a fissare nulla. Il tema era sulla famiglia. Ne parla A. Domaschio alle pp. 22-24. L'insistenza nel riproporre questo tema rivela che il mondo cattolico italiano è ormai consapevole di non avere più adeguate forme di rappresentanza politica (dopo la fine poco gloriosa del partito cattolico e con l'attuale presenza di esponenti del mondo cattolico disseminati e poco incisivi in partiti e partitini diversi). I cattolici hanno capito che, per la promozione e la difesa dei valori della famiglia cristianamente intesa, bisogna mobilitarsi ai vari livelli, per divenire un gruppo di pressione ben motivato e organizzato.

«In tal modo, si compete nella società pluralistica, affermando una concezione della famiglia in cui molti italiani, di fatto, si riconoscono (anche se talvolta in modo distratto e non del tutto consapevole); contrastando le correnti di pensiero e le pratiche di vita che indeboliscono e destabilizzano questa istituzione cardine; testimoniando a tutti la ricchezza e la fecondità della concezione cristiana della famiglia; offrendo proposte di soluzioni qualificate ed efficaci sui molti vincoli e condizionamenti (economici, fiscali, occupazionali, demografici, educativi, di politica familiare ecc.) che gravano sulla famiglia in Italia, impedendole di sviluppare al meglio la sua vocazione e i suoi compiti. Ecco il significato e il risultato della Settimana sociale di Torino, che ha rappresentato un'ulteriore tappa dell'impegno dei cattolici per il bene comune. Una tappa che ha avuto un largo consenso presso i partecipanti» (Franco Garelli, in «Settimana» 34/2013, p. 9).

Le indicazioni del papa

Ho avuto la possibilità di seguire l'incontro di papa Francesco con i giovani, la sera del 4 ottobre scorso, sulla spianata di Santa Maria degli Angeli ad Assisi e ho trovato particolarmente interessanti le risposte da lui date alle domande che alcuni giovani gli avevano fatto pervenire in anticipo e che hanno ripetuto alla sua presenza. Ho pensato di offrire a tutti i lettori la possibilità di leggere le sue indicazioni, e lo spazio è stato preso nella rubrica «Lettere». La domanda di una giovane coppia è quella di molti altri giovani. Papa Francesco risponde in modo chiaro ed efficace. Invece di lasciarsi sopraffare dalle preoccupazioni, dalle domande: «Ce la faremo?», «Sarà possibile essere fedeli?», ecc., meglio stare più vicini a Cristo, farsi aiutare da Lui nel vivere l'ideale abbracciato, si tratti della vita coniugale o della vita consacrata e sacerdotale.
Da evitare, come da sempre si raccomanda, di voler tenere il piede in due staffe: un po' cristiani, un po' no... La paura di decidere si supera decidendo con Cristo!

Buon 50°, Sacrosanctum concilium!

Il 4 dicembre 1963 il concilio Vaticano II approvava definitivamente la costituzione dogmatica sulla sacra liturgia, *Sacrosanctum concilium* (con 2.147 sì e solo 4 no).
In questo numero non abbiamo avuto la possibilità di parlarne. Diciamo solo che prima di essere un manuale per riformare i riti, la *Sacrosanctum concilium* è un testo fondamentale, una *magna charta* in grado d'ispirare il rinnovamento della Chiesa, perché la liturgia è incompiuta se non porta al rinnovamento delle comunità cristiane, di noi stessi e di tutta la Chiesa. Spesso si ha l'impressione che la liturgia sia percepita più come un problema da risolvere che come una risorsa alla quale attingere. Eppure il futuro del cristianesimo in Occidente dipende, in larga misura, dalla capacità che la Chiesa avrà di fare della sua liturgia la fonte della vita spirituale dei credenti.
Vivere della liturgia che si celebra significa vivere ciò che la liturgia ci fa vivere: il perdono invocato e dato, la parola di Dio ascoltata e accolta, l'azione di grazie innalzata, l'eucaristia ricevuta come comunione con Cristo e tra di noi. In questi anni abbiamo veramente cambiato prospettiva nel guardare la liturgia? È diventata la fonte della nostra vita spirituale? Come traduciamo la liturgia nel vissuto di ogni giorno? Le nostre celebrazioni producono frutti di riconciliazione, di perdono, d'amore nelle nostre comunità e in ciascuno di noi? All'altare del Signore possiamo cantare la nostra fede, come diceva Paolo VI: «Chi canta partecipa, chi partecipa non si annoia, ma gode; chi gode della preghiera si conserva, anzi si sviluppa come cristiano e chi è cristiano si salva» (*Allocuzione* del 6.8.1975; cf. G. Falanga, in «Settimana» 31/2013, p. 6). ■

DI DANILO BURELLI

Burundi, scuola elementare «Virgen de Castelmonte»

Grande festa ai benefattori

Giugno 2009: inaugurata la prima scuola elementare a Gahombo (Burundi), dedicata alla Madonna di Castelmonte. Giugno 2013: inaugurazione della prima scuola secondaria e, poi, visita alla scuola elementare, con festosa accoglienza da parte di centinaia di bambini!

Una scuola è strumento di civiltà

Nel giugno del 2009, noi di «Amiciterzomondo-amicidelmondo» avevamo costruito la prima scuola elementare nel villaggio africano di Gahombo (Burundi), frutto della solidarietà della nostra associazione di Pfäffikon-Wetzikon-Bauma (Svizzera) e anche di tante generose persone del Friuli, che conoscono e sostengono con la loro generosità la nostra attività in favore degli ultimi.

La scuola era stata dedicata alla Madonna di Castelmonte. In una nicchia, costruita appositamente dai giovani, troneggia il quadro della Madonna, che veglia sulla scuola e sul villaggio.

Una scuola è sempre uno strumento primario per combattere l'ignoranza e per rendere l'uomo responsabile del suo avvenire. S'impara anche a combattere le malattie, la fame, le ingiustizie, in modo da raggiungere la pace. Una pace tanto desiderata, da queste parti, dopo anni di guerra che hanno lasciato tante, tantissime ferite. In questi pochi anni di pace si vede rifiorire tutto: dalle persone, che non portano più la paura stampata sul volto, alla natura, che viene lavorata regolarmente. Si respira un clima di serenità, di amicizia e di dialogo. La scuola, poi, obbliga i bambini e i ragazzi a sedersi a fianco a fianco nei banchi, le etnie si confrontano e crescono insieme verso un futuro di speranza e la costruzione di un nuovo Paese.

Bambini e insegnanti festeggiano i benefattori

Dopo aver inaugurato, nel mese di giugno di quest'anno 2013, in un clima di grandissima festa e gioia la scuola secondaria, sempre nel villaggio di Gahombo, abbiamo fatto visita alla scuola elementare. Che accoglienza! Che entusiasmo! Che danze! Che gioia sui volti dei bambini e delle insegnanti! Una marea di ragazzi. Pensate: in una classe c'erano ben 116 bambini e due insegnanti e un silenzio che da noi è impensabile anche con una manciata di alunni. Gli occhi dei bambini, come piccole telecamere, si spostavano velocemente in ogni dove al nostro arrivo e sprizzavano messaggi di entusiasmo, di felicità, di sorpresa e di gratitudine. Non potete immaginare un villaggio con tanti bambini con questa vitalità straripante. Un mondo diverso, più bello e affascinante del nostro. Ci sono, certo, i problemi della fame, dell'istruzione, dello sviluppo, ma, piano piano, il villaggio cresce e si responsabilizza sotto lo sguardo della nostra cara, amata «Madone di Mont», che è voluta arrivare fin quaggiù, perché sapeva di essere onorata degnamente e intensamente dai suoi figli come una vera mamma. Ora, i ragazzi di Gahombo guardano con speranza al futuro non solo per la scuola, che amano come la loro capanna, ma soprattutto per i valori di fede e di amicizia, di solidarietà e di preghiera, di amore e di speranza che continuano a coltivare nella scuola e nella vita.

Ancora alcune danze, dopo la vista delle aule e la dimostrazione del loro sapere, un panino per tutti e un arrivederci al prossimo anno! Tante grida di gioia, saluti e sorrisi da mettere in valigia e da portare alla Madonna di Castelmonte e a tutti gli amici come ringraziamento, mentre Lei, la «Madone di Mont» col suo Bambino Gesù, dalla scuola guarda e sorride e ringrazia per i piccoli fiori che ogni giorno le portano i bambini. Sono i fiori più belli, quelli che nascono spontaneamente nei campi, recisi e collocati davanti alla sua venerata immagine. ■

Nelle foto di queste pagine: Gahombo (Burundi), la festa dei bambini per la visita di don Danilo Burelli alla scuola primaria dedicata alla Madonna di Castelmonte.